

→ **Dopo la scarcerazione** del muratore marocchino, le indagini scavano nel giro dei conoscenti
→ **Quella Citroen rossa** che ricorre in diverse testimonianze. Proseguono senza esito le ricerche

Yara, due settimane di buio E c'è una nuova testimone

Una vita regolare, pochi amici e zero grilli per la testa. La tredicenne scomparsa il 26 novembre a Brembate sembra essere stata inghiottita dal nulla. La rabbia del parroco contro l'invasione delle televisioni.

MARCO TEDESCHI

MILANO
cronaca@unita.it

Perché sarebbe uscita, diversamente dal solito, dalla porta secondaria della palestra? Perché nessuno l'avrebbe sentita urlare, se fosse stata costretta a seguire uno o più sconosciuti? Perché quel cantiere, battuto palmo a palmo finora senza riscontri, fiutato dai cani come luogo in cui sarebbe passata la 13enne scomparsa? Yara Gambirasio, la piccola ginnasta di Brembate di Sopra, Bergamo, svanita nel nulla ormai da due settimane, era una ragazzina troppo semplice e ben educata per agire in modo diverso dalle sue abitudini.

Per questo gli investigatori che cercano di fare luce sulla sua sparizione puntano sulle conoscenze della piccola o della famiglia. Sul microcosmo di questa adolescente, descritta dai conoscenti come totalmente dedita alla ginnastica ritmica, con poche e buone amicizie, senza un profilo su Facebook, un fidanzatino e con pochi contatti sul cellulare. Secondo chi la conosce, se non fosse stata costretta con la forza Yara non avrebbe mai accettato di cambiare quelle abitudini consolidate. Dunque o è stata indotta a farlo da un conoscente di cui si fidava o il suo aggressore, magari con uno o più complici, è uno sconosciuto che ha agito in fretta e furia ma senza lasciare alcuna traccia.

Almeno così pare, visto che finora sono pochi gli elementi che gli inquirenti possono ritenere utili. Intercettazioni ambientali e telefoniche, ricerche e pedinamenti, ad oggi sembrano non aver portato a nulla. Per questo le forze dell'ordi-



Foto di Giampaolo Magni/Ansa

Ancora nessun risultato dalle ricerche di Yara Gambirasio, la ragazza di 13 anni scomparsa il 26 novembre scorso

Il gesto

**Solidarietà dagli immigrati
«La sentiamo nostra figlia»**

Un gruppo di nordafricani, venuti da Padova, Verona e Brescia. Una piccola delegazione arrivata a Brembate a portare la loro solidarietà alla famiglia di Yara Gambirasio, «Abbiamo scelto l'Italia come seconda patria, sentiamo come se Yara fosse anche nostra figlia», hanno scritto nella lettera consegnata ai genitori della ragazza. Con un «grande abbraccio che vuole significare solidarietà, affetto e stima per chi ha mostrato un volto raro e prezioso in una famiglia italiana: la dignità».

ne stanno cercando di ricostruire tutto il mondo della piccola di Brembate. Per farlo sono stati chiamati gli esperti del Racis di Roma, il raggruppamento investigazioni scientifiche dell'Arma: psicologi e investigatori che martedì hanno avuto un primo lungo colloquio con i genitori della ragazzina. A Brembate sono arrivati anche gli uomini del Reparto prevenzione crimine di Milano, ai quali oggi si uniranno i colleghi del Servizio centrale operativo. Tra carabinieri e polizia «c'è il massimo coordinamento», ha assicurato il colonnello Roberto Tortorella. Il capo dell'Arma a Bergamo ieri è tornato a casa Gambirasio per una «visita di cortesia: Cerchiamo di stare vicino alla famiglia in questa situazione di

impasse», ha detto. «Per noi la ragazzina è ancora scomparsa».

Così, cadute le ipotesi investigative sul marocchino Mohammed, tornato libero, prende nuovamente forma l'immagine di quella Citroen ros-

Il racconto

«Due uomini litigavano vicino la casa di Yara la sera della scomparsa»

sa e dei due uomini visti parlare con Yara poco prima che sparisse. Il primo a raccontarla, alle telecamere e ai carabinieri, è stato il 19enne Enrico T. Dopo di lui, un altro testimone ha parlato della stessa macchina a